

Giorgio Bonomi

LA DISSEMINAZIONE

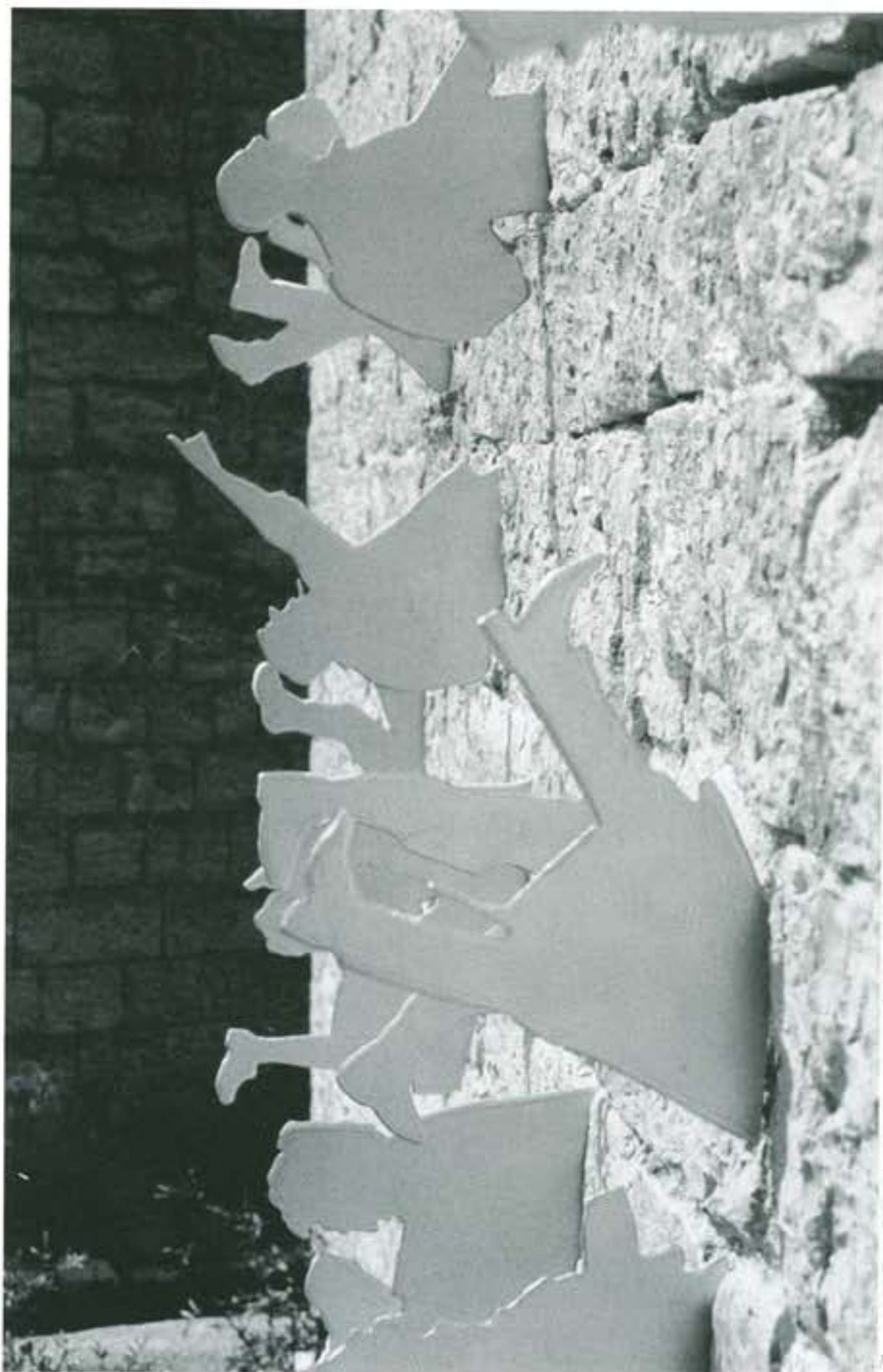
esplosione, frammentazione e dislocazione
nell'arte contemporanea

Prefazione di Achille Bonito Oliva

Rubbettino

esprimono sentimenti poetici profondi e, anche là dove sembra apparire l'ironia, in realtà abbiamo solo nostalgia e melanconia di un qualcosa che può esserci solo nella fattura dell'artista.

Restando nel campo della scultura, vediamo Simona Uberto che dissemina sagome sul muro, queste possono essere fissate perpendicolarmente o parallelamente ad esso. Sono sempre persone, in piccoli gruppi o in forma di folla; l'artista fotografa le persone reali, per esempio mentre camminano, sviluppa l'immagine, ritaglia la sagoma cartacea e la realizza in ferro o alluminio, la figura



S. Uberto, *Lame* (particolare),
2002, sagome in alluminio,
installazione di 28 elementi,
misure variabili

realizzata può essere “piena” oppure solo con il suo “contorno”. Tutte queste sagome/persone, disseminate sul muro, vanno a costituire l’opera che, in generale, è sempre evocativa e richiamante alla memoria di un vissuto, ma poi la percezione e il pensiero dello spettatore potrà cogliere il movimento e la stasi, la fretta e la calma, l’identità e l’anonimia: come di fronte a *Lame* del 2002, in cui alcune sagome vanno addirittura a “nascondersi” dentro il muro da cui fuoriesce, per esempio, solo una gamba, oppure davanti a *Masse* o *Appartenenze* del 2008, ove gruppi di persone appaiono “vestite” e quindi colorate, con un aspetto più gioiosamente realistico.

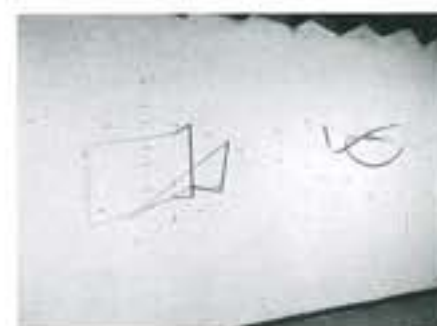
91

Uberto già nel 2000 aveva creato una disseminazione di cinquanta palline colorate con sopra, ciascuna, una fotografia in bianco e nero, il tutto poi creava una grande installazione; dopo, nel 2002, in *Non c’è nessuno* aveva disseminato ben ottocento elementi in vetroresina raffiguranti quaranta testine di uomini e donne, ripetute per venti volte: si tratta di opere di grande impatto ed efficacia visivi.

Licia Galizia già nei primi anni Novanta cominciava ad assumere la parete come luogo non solo della disseminazione dei suoi elementi di ferro o di alluminio ma anche dell’intervento attivo dello spettatore che poteva spostare quegli elementi nei buchi preparati dall’artista. Si creava così una complessa operazione di spazio, minimalità, performance dell’osservatore, ritmo, mutamento e



S. Uberto, *Masse*, 2008, installazione, misure variabili



L. Galizia, *Senza titolo*, 1991, lastre di alluminio bianco, ferri, anime in ferro su muro, cm 123 x 375



L. Galizia, *Il testo retto* (particolare), 2004, forex, parole e vernici serigrafiche, misure variabili, (foto di F. Casciola)



L. Galizia, *Volumi, Rotoli e Il testo retto*, 2004, veduta dell’installazione presso la Galleria A.A.M. Architettura Arte Moderna, Roma (foto di G. Ortenzi)



91. S. Uberto, *Masse*, 2007, serigrafia di foto b/n su alluminio sagomato a laser, veduta parziale della mostra alla Galleria Romberg, Roma